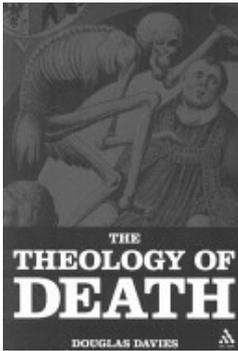


Recensione

The Theology of Death

Douglas Davies, Ed. Bloomsbury Academic, 2008, pag. 197

di Elisa Meneghini



Questo volume invita il lettore a riflettere profondamente sulle due grandi incognite di ogni uomo – la morte e la vita – fornendo, attraverso uno studio ben costruito, una serie di collegamenti inequivocabili tra le due.

È senza dubbio un esauriente trattato sulla morte e sulle

nostre diverse attitudini verso questo inevitabile evento, ma la sua unicità deriva dall'esaminare sì in maniera diretta questo tabù culturale, ma confrontandolo con esperienze umane, influenze religiose e contesti storici.

Il libro è suddiviso in dieci capitoli ed è completato da un'imponente bibliografia.

Gli elementi 'tradizionali' di escatologia, giudizio, inferno, paradiso, purgatorio, vengono visualizzati all'interno di un diverso, meno sistematizzato approccio, più integrato con la vita stessa, che rende la lettura accattivante. Nel corso dei capitoli, il libro ci invita a scoprire la realtà della morte, in particolar modo nel mondo occidentale, prendendo in considerazione gli usi e costumi relativi a cadavere, bara e croce, tomba, cremazione, sepoltura ...

Allo stesso tempo, il volume mette in evidenza le sfide che affrontano le chiese cristiane e il modo in cui queste possono continuare a mantenere la fede

radicale nella vita che Cristo porta. Analizza la nascita e l'incoraggiamento alla speranza – il cui tema è un elemento chiave del volume – all'interno delle tradizioni cristiane.

La parte iniziale del volume, incentrata su argomenti biblici e sulla teologia storica e filosofica, cerca di stabilire diversi schemi di teologia della morte, correlati ad es. al contesto culturale ebraico della Cristianità iniziale, alla fede nella risurrezione di Cristo, a temi di fede millenari ed alla pratica liturgica emergente. Successivamente vengono discussi alcuni modelli contemporanei della teologia della morte: l'accettazione tradizionale di un altro mondo dopo la morte e l'analisi terrena della vita eterna, considerata una qualità dell'esistenza contemporanea priva di qualsiasi stato futuro.

La parte finale sviluppa una visione ecologica del mondo, visto come creazione divina, ed esplora il significato di nascita della vita e della morte in un ambiente divino.

L'autore è Douglas J. Davies, professore in Studio della Religione e Direttore del Centro per gli studi su morte e vita dell'Università di Durham, Regno Unito, che nei suoi precedenti libri sulla morte ha ampiamente dimostrato la sua abilità sia come antropologo della religione che teologo.